

Così il Progetto Gemma aiuta migliaia di donne a diventare madri

## L'AMORE DISINTERESSATO MI HA SALVATO DALL'ABORTO

**L'ospite**

di Nicoletta Zanni

**M**i chiamo Nicoletta, nessun matrimonio e nessun figlio, nel mio passato. Ho abortito, anni fa, forse non mi ero nemmeno resa conto, all'epoca, di cosa significasse... Credo però che prima o poi ogni donna, nella propria vita, senta il bisogno istintivo di maternità, e anch'io in seguito l'ho provato, ma ormai avevo messo nel cassetto dei rimpianti questo desiderio, "ormai è troppo tardi", pensavo, "è il prezzo da pagare per gli errori che ho commesso". Poi, invece, la sconcertante, inaudita scoperta: ero incinta... In pochissimi istanti è stato immediato, per me, guardarmi indietro e ripercorrere, per l'ennesima volta, i momenti salienti della mia vita, e quello che ne usciva era univoco: continuavo a ripetermi: "non posso, non posso tenerlo... Come faccio?". Non vedevo alternative: di corsa dal medico, le pratiche per l'aborto; non c'era molto tempo. Mi arrabbiavo con gli operatori sanitari che mi dicevano "pensaci, non è poi così assurda l'idea di tenerlo, un figlio è una vita, le difficoltà si possono superare". Ma io non volevo vedere alternative e rispondevo "chi, cosa metto al mondo, un infelice? Il mondo è già pieno di persone infelici...". Sono stata tranquilla solo quando ho avuto la data per l'interruzione, fortunatamente lontana (un mese dopo). Ora dico fortunatamente perché da quel momento probabilmente mi sono data l'opportunità, seppur vaga, di ripensarci. Per prima a farmi riflettere è stata un'amica, che al mio chiedermi "perché devo es-

sere io sola a decidere?" ha risposto che non ero sola e che Dio mi avrebbe aiutato. Non ne ero molto convinta, ma ho continuato a cercare: una cugina mi ha indicato don Giorgio, e don Giorgio mi ha parlato dei Centri aiuto alla vita, dei consultori: un amico mi ha allora accompagnato dalla dottoressa Torri, volontaria, che mi ha mostrato il bambino dentro di me: non un agglomerato di cellule informi ma un esserino con un cuore che già batteva e chiedeva di vivere. In quel momento ho trovato il coraggio di andare oltre: ho così contattato il Cav, ed è partita la catena di contatti con persone che amano la vita nella sua essenza, incondizionatamente.

Dopo aver rinunciato all'aborto sono stata inserita nel Progetto Gemma e mai, da quel momento, ho avuto ripensamenti né mi sono sentita sola. Ho vissuto la gravidanza in maniera serena, miracolosa, direi, trovando energie, ottimismo, fiducia in me e negli altri: sapevo che l'amore disinteressato esiste, ma non credevo esistesse anche per me, per noi. Le difficoltà e le paure iniziali non sono scomparse, ma è stato lo spirito, il coraggio e la fede con cui si affrontano le situazioni a fare la differenza. È grazie anche e soprattutto all'amore incondizionato per la vita, di cui i Cav offrono ampia dimostrazione, che ho acquisito questa consapevolezza e ho potuto affrontare le paure con serenità convincendomi che tutto si può affrontare e che la vita è un dono imprescindibile da qualsiasi obiezione e difficoltà oggettiva. Un diritto inalienabile, il senso stesso della nostra esistenza. E l'inattesa maternità è stata l'occasione per dare un senso alla mia vita, che di senso sembrava averne avuto ben poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA